

CONSIGLIO PASTORALE PROGRAMMATICO 5 OTTOBRE 2013

Il programma dell'anno pastorale mette al centro della nostra premura **la famiglia**, intesa non solo come **oggetto dell'azione pastorale** ma anche e **soprattutto come soggetto attivo e ambito privilegiato e insostituibile di ogni forma di annuncio evangelico e di rinnovamento della società**. Strumento immediato di lavoro è il Piano Pastorale 2013- 2014 : "*Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia*". da seguire con maggiore fedeltà e puntualità nella programmazione parrocchiale.

1. COMPITO FONDAMENTALE (OBIETTIVO)

La nostra conformazione a Gesù Cristo: per diventare santi e, quindi, felici.

Gesù fin dall'inizio della sua missione ha indicato a tutti l'essenziale: "convertitevi e credete al Vangelo." (Mc 1,15) **La conversione personale è la sorgente prima e il metodo efficace di ogni conversione pastorale. "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione."** (1Ts 4,3) Perciò "la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità, (...) E' ora di **riproporre a tutti con convinzione questa <misura alta> della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione.**" (GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, 30.31)

Compito fondamentale è amare e annunciare Gesù, appartenendo visibilmente e totalmente alla Chiesa per:
"rifare il tessuto cristiano" della nostra parrocchia.
"casa e scuola di comunione", Sinodo dioc.

L'appartenenza docile e lieta alla Chiesa, a questa Chiesa, perché

- questo Corpo è la continuità di Gesù nel tempo e nello spazio.
- è il luogo dove Gesù ci ama, ci chiama, ci prende per mano e si fa nostro compagno di viaggio nel cammino della vita.

Non accogliamo come "scontato" l'annuncio che Gesù Cristo, crocifisso e risorto!
solo lui ha parole di vita eterna, dona la pienezza della vita e della gioia.

Non si tratta di una "ovvietà", ma della notizia più bella, più affascinante, più sconvolgente, più sorprendente e più attesa dal cuore di ogni uomo.

2. METODO

Seguire "lo stile di Gesù, il primo e più grande evangelizzatore." (C.E.I., *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 33)

Tutta la missione di Gesù dipende dal suo rapporto con il Padre, dall'intima e profonda comunione con lui: "io sono nel Padre e il Padre è in me." (Gv 14,11) "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato." (Gv 6,38) **"Gesù rimane totalmente fedele alla missione ricevuta, amando sino alla fine, continuando a perdonare anche dalla croce, (cfr. Lc 23,34) (...) perché ha coltivato una vita interiore, un dialogo con il Padre. I Vangeli ci dicono come egli amasse ritirarsi in preghiera prima di iniziare le sue giornate, soprattutto nelle ore più decisive della sua vita: prima di iniziare il suo ministero pubblico, (...) prima dell'ora decisiva della sua morte in croce (...): <Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu> (Mc 14,36)."** (C.E.I., *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 22)

La Nota pastorale **sul primo annuncio del Vangelo:** "Gesù ha iniziato la sua attività pubblica <proclamando il Vangelo di Dio> (Mc 1,14). **Ha svolto questa attività andando per i villaggi della Galilea, nelle sinagoghe e nelle piazze, sulle rive del lago o su qualche monte, nel**

deserto o per le strade, nelle case e nel tempio. L'originalità di questa scelta merita di essere sottolineata: **Gesù non ha aperto una scuola per lo studio della Legge a Gerusalemme, come uno dei tanti rabbì del suo tempo.**" (C.E.I., Commissione per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, *Questa è la nostra fede*, 2)

Perciò anche a noi è chiesto di uscire dalle sacrestie e stare con la gente: dove soffre, dove lavora, dove studia, dove vive. Dobbiamo ritornare ad amare i nostri fratelli. Dobbiamo ritornare ad amarci, poiché *"L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona."* (C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 6) **"L'odore delle pecore" papa Francesco ai preti...**

3. PRIORITÀ PASTORALI

FORMAZIONE E MISSIONE sono urgenze fondamentali e costanti nella vita nostra. Comunità possiamo comunicare agli altri solo ciò che rende lieto e sicuro il nostro cuore, con la consapevolezza che la fede si rafforza donandola.

"L'annuncio, la celebrazione e la testimonianza sono i tre grandi <luoghi> ordinari in cui risuona abitualmente il messaggio assolutamente prioritario della fede." (C.E.I., *Questa è la nostra fede*, 2) Questi sono anche i tre ambiti fondamentali in cui si esplicitano formazione e la missione.

3.1. PREGHIERA/LITURGIA.

"I percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. (...)

C'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto **nell'arte della preghiera.** (...)

E' necessario **imparare a pregare**, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del Maestro divino, come i primi discepoli: <Signore, Insegnaci a pregare!> (Lc 11,1).

(...) **La nostra comunità deve diventare autentica scuola di preghiera.**(...)

Non una preghiera superficiale, incapace di riempire la nostra vita, perché fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede: **saremo non solo cristiani mediocri, ma cristiani a rischio.**

Occorre allora che *l'educazione alla preghiera* diventi un punto qualificante di ogni programmazione pastorale."(GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, 30-38)

"Il tempo per stare alla presenza di Dio è una vera priorità pastorale, in ultima analisi la più importante." (BENEDETTO XVI, *Discorso al clero di Roma, 13 maggio 2005*)

Tutte le nostre celebrazioni liturgiche siano sempre più autentici e intensi momenti di preghiera e sempre meno riti culturali "scontati", vissuti abitudinariamente e "ovviamente".

3.2. PRIMO ANNUNCIO/EVANGELIZZAZIONE/CATECHESI.

teologia pastorale: sono **tre momenti distinti** ma **strettamente collegati** tra di loro;

prassi pastorale: **tre elementi essenziali dell'azione evangelizzatrice della Chiesa** trovano fondamentale unità e continuità nell'esistenza concreta delle singole persone. (cfr. C.E.I., *Questa è la nostra fede*, 4-6; C.E.I., *Il rinnovamento della catechesi*)

"Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi ... sia conosciuto il vangelo di Gesù."

C. E. I. Comunicare il Vangelo ... ai fedeli... a quanti vivono nell'indifferenza e ai non cristiani.

si ponga mano a un impegno di *primo annuncio del Vangelo*, (...) perché *molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse; inoltre anche in quanti ripetono i segni della fede, non sempre alle parole e ai gesti corrisponde un'autentica e concreta adesione alla persona di Gesù Salvatore.*"(C.E.I., *Questa è la nostra fede*, Presentazione)

“L'evangelizzazione è il compito prioritario per la Chiesa. L'evangelizzazione sta a fondamento di tutto e deve avere il primato su tutto; niente la può sostituire e nessun'altra opera le si può anteporre. Tutta la Chiesa è per sua natura missionaria; la missione riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e le parrocchie, tutte le istituzioni e gli organismi pastorali, tutte le aggregazioni ecclesiali e opere di apostolato. (...) **Anche la promozione umana non è alternativa**, né può mai essere sostitutiva dell'evangelizzazione, ma è ad essa conseguente e da essa strettamente dipendente. Il Vangelo viene prima di tutto e sta al di sopra di tutto.” (C.E.I., *Questa è la nostra fede*, 3)

“La catechesi è un dovere fondamentale di ogni parrocchia e uno strumento necessario per sviluppare e portare a piena maturità la fede iniziale e nutrire la vita cristiana dei fedeli di tutte le età (ragazzi, giovani, adulti), **attraverso un'opera educativa costante, mirata e approfondita.**

3.3. TESTIMONIANZA/CULTURA.

Gli ambiti della testimonianza e della cultura sono quelli che maggiormente permettono alla comunità cristiana di **essere visibilmente presente sul territorio e di interagire efficacemente con gli altri soggetti sociali**

Innanzitutto la testimonianza della carità. **“Resta sempre attuale la necessità di pensare che ogni attività evangelizzatrice è per sua natura indirizzata verso una concreta testimonianza della carità** e che in ogni azione di carità va resa evidente la sua identità profonda di rivelazione dell'amore stesso di Dio.(...) ***I cristiani sono chiamati a farsi prossimi agli uomini e alle donne che vivono situazioni di frontiera: i malati e i sofferenti, i poveri, gli immigrati, le tante persone che faticano a trovarsi ragioni per vivere e sono sull'orlo della disperazione, le famiglie in crisi e in difficoltà materiale e spirituale.***” (C.E.I., *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 62)

E' ugualmente importante, anche nella nostra comunità, una specifica e precisa azione culturale della Chiesa per superare la frattura tra fede e vita, tra Vangelo e cultura.

La fede deve orientare le nostre scelte e diventare sempre di più criterio di giudizio. Occorre “rendere di nuovo cultura la fede nei diversi spazi culturali del nostro tempo, reincarnando i valori dell'umanesimo cristiano.” (GIOVANNI PAOLO II, *Ai partecipanti al Congresso “Evangelizzazione e ateismo”*, 1980) Poiché **“Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta.”** (GIOVANNI PAOLO II, *Lettera autografa di fondazione del Pontificio Consiglio della cultura*, 20 maggio 1982)

Perciò “la pastorale della cultura è di massima urgenza; il compito gigantesco, le modalità molteplici, le possibilità immense. (...) Al servizio dell'annuncio della Buona novella e quindi del destino dell'uomo nel disegno di Dio, la pastorale della cultura *deriva* dalla missione stessa della Chiesa nel mondo odierno (...) ed è decisiva per la nuova evangelizzazione.” (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA CULTURA, *Per una pastorale della cultura*, 39.6)

La cultura, intesa come “modo specifico dell'<esistere> e dell'<essere> dell'uomo,” (GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione all'Unesco*, 1980) è una dimensione fondamentale della pastorale. (Cfr. *Gaudium et Spes*, 53-62)

4. SOGGETTI E DESTINATARI DELL'AZIONE PASTORALE

Siamo tutti chiamati ad essere soggetti attivi e convinti di una nuova stagione missionaria, con la parola e con la testimonianza lieta e coinvolgente.

Nello stesso tempo tutti dobbiamo continuare a essere **discepoli docili del Maestro divino e figli fedeli della Santa Madre Chiesa, che ci custodisce con amore e ci alimenta con i suoi insegnamenti per crescere in santità e sapienza.**

“**un ruolo del tutto particolare deve avere la famiglia**, intesa soprattutto come **soggetto attivo e ambito privilegiato di ogni forma di annuncio evangelico**, perché essa è il luogo primordiale, naturale e quotidiano dell'educazione dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, dove ognuno si forma e si esprime. Tutta l'azione pastorale parrocchiale deve trovare nel coinvolgimento attivo delle famiglie il suo centro unitario, poiché nella famiglia inizia il cammino di fede della persona e in essa convergono le vicende che determinano in modo decisivo l'esistenza umana.” **La Famiglia “è il luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore, nonché dell'esperienza e della trasmissione della fede.”** (C.E.I., *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 52) La famiglia sia realmente il centro delle nostre premure pastorali. Non si tratta di “inventare” nuove iniziative, ma di **amare di più le nostre famiglie e di accompagnarle in tutti i momenti della vita** (la preparazione al matrimonio e alla famiglia; l'attesa e la nascita dei figli e soprattutto la richiesta del battesimo per i propri piccoli; la richiesta di catechesi e degli altri sacramenti per i figli; le situazioni di difficoltà, dovute a malattie o ad altre sofferenze.)

5. AGIRE PASTORALE (LE AZIONI)

Attenti al **Magistero**, (Papa, Vescovo...) attinenti agli obiettivi e alle priorità pastorali devono inserirsi nella vita “normale” delle nostre comunità e **tendere a “servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime.”** (C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 9)

Le indicazioni che seguono sono il frutto della comune riflessione operata nei gruppi di studio tenuti durante l'Assemblea diocesana del 13 settembre ed esplicitata concretamente dal Consiglio Pastorale Diocesano nella riunione del 17 settembre.

5.1. A LIVELLO DIOCESANO:

- Partecipazione agli incontri formativi (convegni, corsi specifici, ecc.)
- partecipare alle celebrazioni:
- partecipare ai ritiri, esercizi spirituali per ogni fascia di età.

5.2. A LIVELLO ZONALE:

- Corso di preparazione per gli accompagnatori nel CdF per le coppie;
- Ritiri spirituali per famiglie e fidanzati;
- Incontri formativi: Catechisti, Apostolato della Preghiera, Divina Misericordia, .
- Incontri formativi: Ministri straordinari della Comunione, corso per fotografi;

5.3. A LIVELLO PARROCCHIALE:

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale deve diventare il motore, l'anima della comunità....

a) **PER QUANTO RIGUARDA LA PRIORITÀ DELLA PREGHIERA:**

- istituire il “gruppo liturgico”;
- curare la dignità e il decoro di tutte le celebrazioni liturgiche;
- preparare adeguatamente la Pasqua della settimana;

- curare la recita delle lodi e dei vesperi
- adorazione eucaristica del giovedì e 1° venerdì;
- organizzare “scuola di preghiera/centri di ascolto”
- ritiri spirituali periodici per tutti, per pregare e insegnare a pregare.

b) **PER QUANTO RIGUARDA LA CATECHESI/PRIMO ANNUNCIO/EVANGELIZZAZIONE:**

- Catechesi settimanale curata bene con momento iniziale comunitario di preghiera
- Testo di catechesi per gli adulti è il “*Compendio*” del *Catechismo della Chiesa*

Cattolica;

- Dare volto all' Oratorio parrocchiale;
- Coinvolgere le famiglie nella catechesi dei ragazzi e nelle attività dell'oratorio;
- Incrementare il “gruppo famiglie”;
- Organizzare la “giornata della famiglia” nel giorno della festa della Santa

Famiglia;

c) **PER QUANTO RIGUARDA LA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ E ALLA CULTURA:**

- Consolidare la Caritas parrocchiale;
- proporre ai fedeli un'ora di caritativa settimanale;
- promuovere “centro socio-culturale”;
- sostenere e diffondere la stampa cattolica;
- promuovere il dialogo con le istituzioni e le associazioni socio-culturali...
- appuntamento mensile per la Comunità su salute e cittadinanza attiva.